

Carissimi,

questa domenica la parrocchia di Santo Stefano Protomartire in Maiano festeggia i 70 anni dalla sua costituzione. Insieme alla sagra da poco celebrata, desideriamo che anche questa occasione torni utile per incoraggiare chi già se ne prende cura con ammirabile impegno e per invitare tanti altri a partecipare sempre più attivamente alla vita della comunità parrocchiale. L'istituzione della parrocchia di Maiano è relativamente recente ed oggi, insieme a quelle di S. Rocco e della Basilica, è chiamata a ripensarsi dentro un percorso di condivisione e di reciproco sostegno che chiamiamo "Comunità Pastorale". Delle tre è la più piccola, collocata non nell'agglomerato cittadino, ma nella campagna circostante; l'unica che da diverso tempo ormai non può più contare su un prete residente. Il senso identitario e di appartenenza si va affievolendo per svariati motivi: l'arrivo di nuove famiglie; la mancanza di luoghi e occasioni di aggregazione; il dipendere in tutto e per tutto dalla città di cui fa parte e dagli altri centri limitrofi come Bargano. L'unica realtà rimasta che offre occasioni per incontrarsi, condividere qualcosa insieme e rinnovare alcune tradizioni è proprio la parrocchia che paga però in prima persona la fragilità di quei legami che si costruiscono nel tempo e non possono avere solo una dimensione religiosa, ma hanno a che fare con la quotidianità e il fatto di abitare tutti lo stesso borgo, vivendo l'uno accanto all'altro.

L'occasione è buona per dire una parola sul valore che ancora oggi hanno le parrocchie, valore che non vuole assolutamente essere messo in discussione anche dal progetto che stiamo portando avanti di diventare una comunità pastorale.

La fortuna della parrocchia che rappresenta il nucleo fondamentale della strutturazione di una Chiesa sul territorio, sta nella sua capacità lungo i secoli di adattarsi e trasformarsi a seconda dei cambiamenti e delle mutate esigenze. La sua forza è sempre stata nel dare forma ad una esperienza di comunità ecclesiale legata ad un determinato luogo dove coloro che vi risiedono costruiscono spontaneamente relazioni sociali. Qualche decennio fa qualcuno ha ipotizzato la fine della struttura parrocchiale, affermando che non corrispondeva più alle nuove forme di identità e di appartenenza. La gente oggi per lavoro e per diletto si sposta in continuazione. Rispetto ad un luogo si preferisce appartenere ad un gruppo, un movimento, una associazione. La realtà invece pare essere un'altra e il bisogno di casa, di un luogo a cui ritornare, di un posto dove mettere radici e che ci racconta da dove veniamo resta insopprimibile. Questo significa che di "parrocchia" (par-oichia, ossia di una Chiesa che è "presso le case") c'è ancora assolutamente bisogno, contribuendo essa stessa a custodire una identità ed una certa qualità di vita sociale affinché un gruppo di abitazioni, non si trasformi in un quartiere dormitorio e i suoi abitanti degli emigrati estranei gli uni agli altri. Questo non significa che la parrocchia di oggi debba essere quella di cinquanta anni fa. Al contrario siamo da tempo sollecitati ad una conversione delle nostre parrocchie affinché assumano un volto nuovo, quello missionario in un mondo che cambia. A differenza di altre possibili aggregazioni di fedeli, essa raccoglie e accompagna fedeli di tutte le età, di sensibilità e ceto sociale diversi, che si trovano ad un punto differente più o meno maturo del proprio cammino di fede. Tutto questo non crea solo difficoltà, ma aiuta a fare un'esperienza di Chiesa reale, dove ad unire le persone non sono affinità elettive, ma davvero il Signore che convoca tutti, nessuno escluso, intorno alla sua mensa. La parrocchia dà consistenza giuridica ad una comunità, ha diritto ad un legittimo pastore proprio, seppure non residente, ad essa si devono garantire l'annuncio della Parola e i sacramenti. La parrocchia è una comunità dotata almeno del minimo necessario per essere una comunità anche se chiamata a condividere alcuni servizi e alcuni momenti con altre comunità. Se non si vuole trasformare la festa dei 70 anni di parrocchia nell'ennesima occasione di rimpianto dei tempi che furono, quando c'era il prete in canonica, un asilo parrocchiale, un oratorio sempre funzionante, bisogna domandarci che senso oggi e domani può avere ancora essere una parrocchia e tentare di rianimarla. È il senso dell'Assemblea parrocchiale che ho programmato a Maiano per il 20 di questo mese a cui spero partecipino in molti per trovare la maniera di dare insieme nuova vitalità alla realtà parrocchiale. Questo stesso discorso vale tuttavia anche per le comunità della Piazza e di S. Rocco. A nessuno può bastare essere "parrocchia" solo sulla carta. Allo statuto giuridico di una comunità deve corrispondere un profilo reale che chiede a tutti di apportare il proprio contributo. Se le celebrazioni sono disertate; se le proposte non creano comunità, se manca il sostegno vicendevole,

la carità fraterna, l'interessamento per i bisogni della parrocchia; se non si fa riferimento al legittimo pastore, se non si vive la corresponsabilità, se non c'è cura per le cose che appartengono a tutti, cosa resta della parrocchia? Solo il suo titolo? I 70 anni di parrocchia per la comunità di Maiano diventi allora occasione per tutti per riscoprire il valore di essere parrocchia e di veder rinascere in molti fedeli il desiderio di vivere, sostenere, impegnarsi per essa.

Il vostro parroco.